

Il riassetto della Pa. Per Antonello Montante (Confindustria) si deve evitare un arretramento dello Stato a scapito della sicurezza

«Riforma prefetti ok, ma il territorio va presidiato»

GLI UFFICI DI GOVERNO

La strada giusta è individuare ambiti territoriali ottimali, rendere più efficiente la rete e assicurare la prossimità ai cittadini

Marco Ludovico

ROMA

Lo Stato si può e si deve riformare, al centro così come sul territorio. Il sistema delle prefetture è uno snodo fondamentale e strategico del rinnovamento: impossibile pensare che non si metta in discussione, imprescindibile aggiornare una configurazione frutto di un momento storico ormai molto lontano. Ma attenzione a non intaccare il valore dei presidi territoriali: c'è il rischio, in alcune zone elevato, di diminuire le garanzie e le tutele per i cittadini.

Confindustria scende in campo e offre le sue idee al dibattito sulla rete degli uffici territoriali di governo (utg) sviluppatosi dopo la proposta del premier Matteo Renzi di ridurli a 40 rispetto agli attuali 103, uno per ogni provincia. Antonello Montante, delegato per la legalità dell'associazione degli industriali, lo sottolinea e lo ribadisce: «Oggi siamo sulla strada giusta. La semplificazione del modello organizzativo e il rinnovamento dei meccanismi di governance sono un imperativo a cui nessuna istituzione pubblica può sottrarsi. Innescare con convinzione questi processi di rinnovamento significa favorire la trasparenza e aumentare la competitività». Nell'intervento sul sistema delle prefetture, però, Confindustria pone un'avvertenza fondamentale. «Privarsi della loro figura significherebbe esporsi al rischio concreto di togliere ai cittadini l'ulti-

mo concreto baluardo a garanzia della coesione e della legalità. Soprattutto - dice Montante - in alcuni contesti territoriali».

Non c'è solo l'insidia della criminalità organizzata. «Ci sono realtà ambientali, come quelle del Mezzogiorno, più esposte al rischio di infiltrazioni criminali, ma anche dove il tessuto economico-sociale è più fragile, bisognoso di una rete di sostegno e di mediazione delle tensioni sociali». Non vanno sottovalutati, dunque, ruoli e funzioni delle prefetture poco appariscenti ma non meno essenziali: «Tanto più in un sistema, come quello attuale, caratterizzato da una rete pulviscolare di centri di potere, pubblici e privati, che faticano a dialogare». Per il delegato di Confindustria alla legalità «uno Stato moderno deve semplificare, riorganizzare e rimodulare la sua presenza sul territorio. Ma ha bisogno di punti di snodo, di mediatori e di facilitatori delle governance locali: difficile individuare un'alternativa ai prefetti per svolgere questo compito». Poi, certo, la strada maestra è «individuare l'ambito ottimale di posizionamento dei punti di snodo e coniugare l'obiettivo fondamentale di snellire, risparmiare e rendere efficiente la rete con quello, altrettanto importante, della capillarità e prossimità ai cittadini. Un valore - sottolinea Montante - ben noto alla parte sana del mondo delle imprese che ogni giorno collabora sul territorio con la rete delle prefetture per garantire trasparenza al circuito dell'economia e del lavoro». Del resto, «la stessa Confindustria di recente con il progetto della commissione Pesenti, fortemente voluto dalla presidenza Squinzi, rinnoverà pre-

sto il suo sistema di governance sul territorio senza farsi suggestionare o condizionare dalla mistica dei numeri ma puntando a processi di aggregazione con criteri oggettivi: garantire una rappresentanza forte del mondo delle imprese a livello locale, ridurre i costi e migliorare i servizi».

In concreto, «l'aggregazione di più associazioni in una dimensione organizzativa più ampia, secondo meccanismi di contiguità geografica, consentirà di dare vita a realtà rappresentative più forti senza privare il territorio di presidi territoriali che garantiranno, in forme più snelle ed efficaci, adeguate forme di rappresentanza delle imprese». Si tratta «di una filosofia e di un metodo di lavoro che potrebbero essere un buon punto di partenza per accompagnare il processo di revisione e di riforma anche dei grandi corpi dello Stato sul territorio come le prefetture» osserva Montante. In definitiva, nell'articolazione della presenza e della rappresentanza del sistema pubblico, così come quello privato, «ripensare il modello organizzativo territoriale trova un consenso generalizzato. Dobbiamo però evitare il rischio che in nome della razionalizzazione si produca l'effetto di un arretramento della presenza dello Stato a scapito delle esigenze di tutela e di sicurezza del territorio e dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

